

X84 - Guasti 1880, pp. 258-261, n. 466 - busta n. 1110, 1401981

Lapo Mazzei a Cristofano da Barberino, Firenze 29.02.[1410] (Barcellona)

Una tua d xvi di gennaio ricevetti questo d. Non so ch'io mi dica, veggiendo i fatti di cost andar per lunga intorno al tuo spaccio. Ogni cosa il buono uomo, che gli avviene senza suo difetto, pensa sia per lo meglio: cos voglio facciamo tu ed io. Dolgomi della casa goduta da' sorci; e sta male disabitata: e della spesa delle masserizie, bench spesi molto meno che non commettesti, perch a tali cose sono timido: e tutto ho scritto a capo a capo, e da cui: e l'altra sera, ch'era con mente isfaccendata, ne fe' conto di quanto ho auto da Luca; e parmi restare avere, che ho pagato di mio, lire LX o circa. Se una infermit di mia donna lunga non me ne sollecitava, attendea me gli dessi di tua mano; e a me nulla monta, ch meco dormono que' pochi c'ho alle volte.

Essa casa

non s'appigion: la cagione sapete tu e Piero; perch dop'Ogni Santi il seppi, che di ci ti contentavi; e chi avea a torre, avea tolto: e la vedova, che poi la toglieva per quistione avea co' figli, s'accord con loro in sul fare il mercato e no la tolse. &AMandere'ti&I la somma del costo delle masserizie: ma parte n'ha pagate Luca di sua mano, e posto a tuo conto; e l'avanzo, io: per non te la so dire ora. Ma tutto troverai, grazia di Dio, fatto con fede e con diligenza. El vino s'imbott anno, delle due botti, bonissimo: pochi d fa ne trassi uno bicchieri: non ci vale danaio, perch ne fu abbondanza; e l'Arte della Lana non lavora; e la grande turba de' poveri, che solea qui bere, fa con l'acqua. Haccisi dentro, con gabella e vettura, ottimo vino per soldi L la soma.

Tommaso Biliotti non venuto. Non materia da farla senza te. Le cagioni sono lunghe: ma puoi, se temi del giugnere qua, e se morissi, che 'l tuo non venga a cui non vorresti, far cost prima uno testamento di due versi, che dica che fai reda Luca, o ser Lapo, o Santa Maria Nuova, o Francesco di Marco, o uno tuo parente o amico di cui ti fidi; e di' in detto testamento, che detta redit intera e libera dia a colui cui gli hai posto in segreto: e fa' una lettera, o

pi, a colui o coloro cui ti piace, e di' loro il tuo segreto; cio, che tutto perch la l'abbia il tuo picchino. E come se' poi qua, tutto acconciaremo; per che senza riformazione si pu legittimare in tua presenza, con piccola carta; e sarebbe tua reda per testamento e senza testamento. Ma sono cose che vogliono buono pensamento, per che ti potresti pentere, o ventare egli uno cattivo, e non ne saresti mai contento. E a tutto ara' modo quando ci sarai.

E' non m' possibile stare n fare stare in casa tua

uno che venda quel vino a mezzi barili; per che uno d se ne venderebbe uno o due, l'altro d niuno. bisogno trovare uno nel porti tutto: e questo fia malagevole, perch in questa terra non ha uno soldato ora. E mio fratello vende a Carmignano buono vino e sano, ora, otto o nove soldi il barile.

Profersilo a' Frati de' Servi vicini; per ogni pregio nol vollono: e se tu ti ricordi bene, tu non mi scrivesti d'allogar la casa, se none dopo Ogni Santi: e prima, come arei io venduto il vino, aspettandoti? Ora e' se ne fara quel bene si potr: che nel vero, a me suto malagevole a 'ntendere tua intenzione gi fa uno anno del tornare o non tornare. Credo non potea far meglio; s che abbimi per iscusato: e se pure a te non paresse, Iddio m'ha veduto, e non credo di nullo tuo fatto avergli dispiaciuto: s che arai pazienza. Non che s'io l'avesse in casa, non mi fosse tre tanti pi agevole a farne ritratto, per le ragioni dette.

Io non so chi ti mette nel capo mortalit di qua. Mai ci fu gente pi sana da pi anni in qua. bene contento Francesco, che se Piero avesse molta paura cost, che s si parta per uno mese o due, ove meglio gli pare. Ma molto si contenta egli e io, che e' non sia cacarcioloso come molti, che pensano Iddio non sia in ogni luogo. Esso dice con la bocca del Profeta, che statuto il d della morte a catuno che nasce, che non si pu passare.

Questa guerra ci casca in mano: e s dell'avversario; penso s'attendar a pace. E prestanze non ci si racconceranno di quest'anno che viene, al poco accordo ce ne veggio. E di farti mettere in nostro Gonfalone l'ar a mente, se

la legge il patir.

Di comperare danari di Monte, ho molta maraviglia di te, che abbi pelo che 'l pensi. Vedi, Iddio ti fa solo, e invecchi cogli altri, ch'abbiamo il pi nella fossa; e pensi di contratti ch'affoghino l'anima; e vuoi cambialla a un poco di metallo rosso: che di ci se' poco pratico mercatante, a volere cambiare uno tesoro eterno a un poco di terra rossa. De! tu arai che vivere, e avanzeratti robba: non vorrei per una cioppa, in tuo servigio, me l'avessi scritto; che veggio stimi le cose del mondo cento tanti pi ch'elle non vagliono. Bastici avere la vita onesta. E' pazzi vadano arricchendo, e morendo ismemorati. Perdonami, che 'l cuor mio ti parla pi che la penna. Raccomandoti Piero, che lo dirizzi a bene vivere e a dirittura, e a fede con Dio e con le genti, e d'esser sollicito. E lasci fare a Dio, e gli dar pi robba no gli bisogner. Sono mesi e mesi non ho auta sua lettera. Guarditi Dio. - SER LAPO tuo. xxviii febr 1409.